



Ecocritica, non solo la parola

Serenella Iovino

Edizioni Ambiente, pp. 157, euro 16

Il libro è a Impatto Zero

"Ecologia letteraria": terminologie nuove quelle che propone Serenella Iovino, "ecocriticism", ecologia letteraria, critica letteraria ecologica, assai poco diffuse da noi, così come i corrispondenti concetti.

Perché qui non si tratta solo di riservare un esame privilegiato a testi che possono aver anticipato le tendenze della moderna ecologia, tipo i fin troppo citati Walden di Thoreau e Natura di Ralph Waldo Emerson. O La salubrità dell'aria del nostro Parini che precorse, e con quale acume, le tematiche novecentesche.

Ma l'autrice propone una griglia di interpretazione che metta in primo piano i rapporti tra ambiente e cultura, che analizzi attraverso metodologie interdisciplinari il nesso tra la condizione degli umani e lo stato della natura in tutte le sue implicazioni e connessioni anche simboliche.

Densa pertanto la premessa teorica in cui la Iovino fa entrare gli apporti del pensiero postmoderno, del bioregionalismo, della deep ecology, per poi approdare, opportunamente, a un ventaglio di applicazioni in corpore vivo, con una scelta di quattro testi che non proprio, non sempre rientrano nel canone corrente della letteratura ecologica: L'Iguana di Anna Maria Ortese, La passione secondo G. H. di Clarice Lispector, le poesie di Pasolini, e infine **L'uomo che piantava gli alberi di Jean Giono**, nel quale l'aggancio a tematiche ecologiche è più evidente. E dalle opere analizzate l'autrice ricava una serie di sfaccettature e di consonanze che rimandano ai nessi non sempre virtuosi tra evoluzione dell'uomo, natura e mondo animale (dove i bruti sono spesso i discendenti dell'homo sapiens sapiens).

Senza gerarchie, quindi, perché la nozione del progresso della nostra riverita specie e della sua superiorità sembra possa essere messa, e con forza, in discussione e semmai gli eletti sono come Estrellita dell'Iguana, bambina-vecchietta-lucertola vittima dell'incrociata crudeltà altrui.

Ulteriori esempi suggerisce la Iovino per un'ideale antologia di opere consone a lettura ecocritica: Moby Dick e Underworld di Don De Lillo.

Mettiamoci anche però due o tre splendide cose di Buzzati, quali L'uccisione del drago e Vecchio facocero, in cui è sottilmente riscritto, e sovvertito, il rapporto tra esseri evoluti e mondo animale. Questo sì veramente "umano".

Giulio Carnazzi